

NOTIZIE  
INTORNO ALL' ANTICA, E MIRACOLOSA  
IMMAGINE DEL  
**SS. CROCIFISSO**  
S P I R A N T E

POSTA NELLA CHIESA DELL' INSIGNE COLLEGIATA,  
E PROPOSITURA

D' E M P O L I

*Sotto la Custodia della Compagnia di*

**S. A N D R E A**

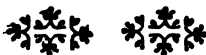
PUBBLICATE DA I FRATELLI DELLA MEDESIMA  
COMPAGNIA,

e  
D E D I C A T E  
ALL' ALTEZZA REALE

D I

**COSIMO III.**

GRAN DUCA DI TOSCANA.



IN LUCCA MDCCIX.

Per **LEONARDO VENTURINI.**

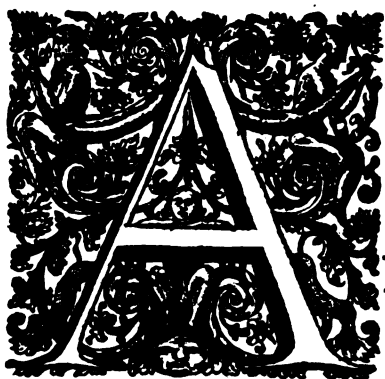
*Con Licenza de' Superiori.*

1432

38

23

# ALTEZZA REALE



ALLA R.A.V. por-  
ghiamo noi con  
ogni maggiore,  
e più reverente ossequio, e dedi-  
chiamo questa Operetta per più ca-  
gioni. La principale si è, che trat-  
tan-

tandosi in essa di cose pie, e chi mai potevasi egli da noi trascegliere, a cui piu ella si confacesse, di V.A., la cui pietà è così insigne, che appena può da chi che sia in parte esprimersi con le parole, non che adeguarsi co' fatti? In oltre à molte cose, che qui si narrano, diede liberale, e benefica mano, e si trovò anche in parte presente il Serenissimo Gran Duca Cosimo II. di sempre Gloriosa memoria, Avo di V.R.A.; Onde vuol ben ragione, che ciò, che per tal motivo à lui si doveva, se' allora si fosse pubblicato, si offra ora all' A.V., come a quella, che non meno è degno Erede del di lui famosissimo Nome, e del di lui felicissimo Stato, che di tante, e sì eccelle, e sì rare prerogative, e virtù, che in esso fiorirono, e si ammirarono da coloro, che vissero al tempo suo, e tramanda-

date per mezzo dell' Istorie all' Età future, si ammirano anco al presente, e faranno per ammirarsi

*Fin, che sà Poli suoi s' aggiri il Mondo.*

S' aggiunga, che essendo l' A. V. legittimo, e natural Signore, e Sovrano, e benignissimo protettore di tutte le devote Adunanze, e Confraternite, una delle quali è la nostra, anche per questo motivo era convenevole, che all' Alto, e Real suo Patrocinio noi solo raccomandassimo questa scrittura, come quella, che altro in se non contiene, che notizie appartenenti ad una Sacra, e venerabile Immagine di Giesù Crocifisso Spirante, posta sotto la nostra custodia. Ricevala dunque la R. A. V. con benigno, e lieto volto, e gradisca, con la solita sua incomparabile Bontà, e Umanità, insieme col dono,  
per

per tanti rispetti a lei dovuto, il  
puro, e sincero Cuore di tutti noi, i  
quali, benchè poverissimi di forze,  
siamo però ricchissimi di desiderio,  
di poterci dimostrare in ogni occor-  
renza, siccome sempre fedeli, così  
non affatto inutili

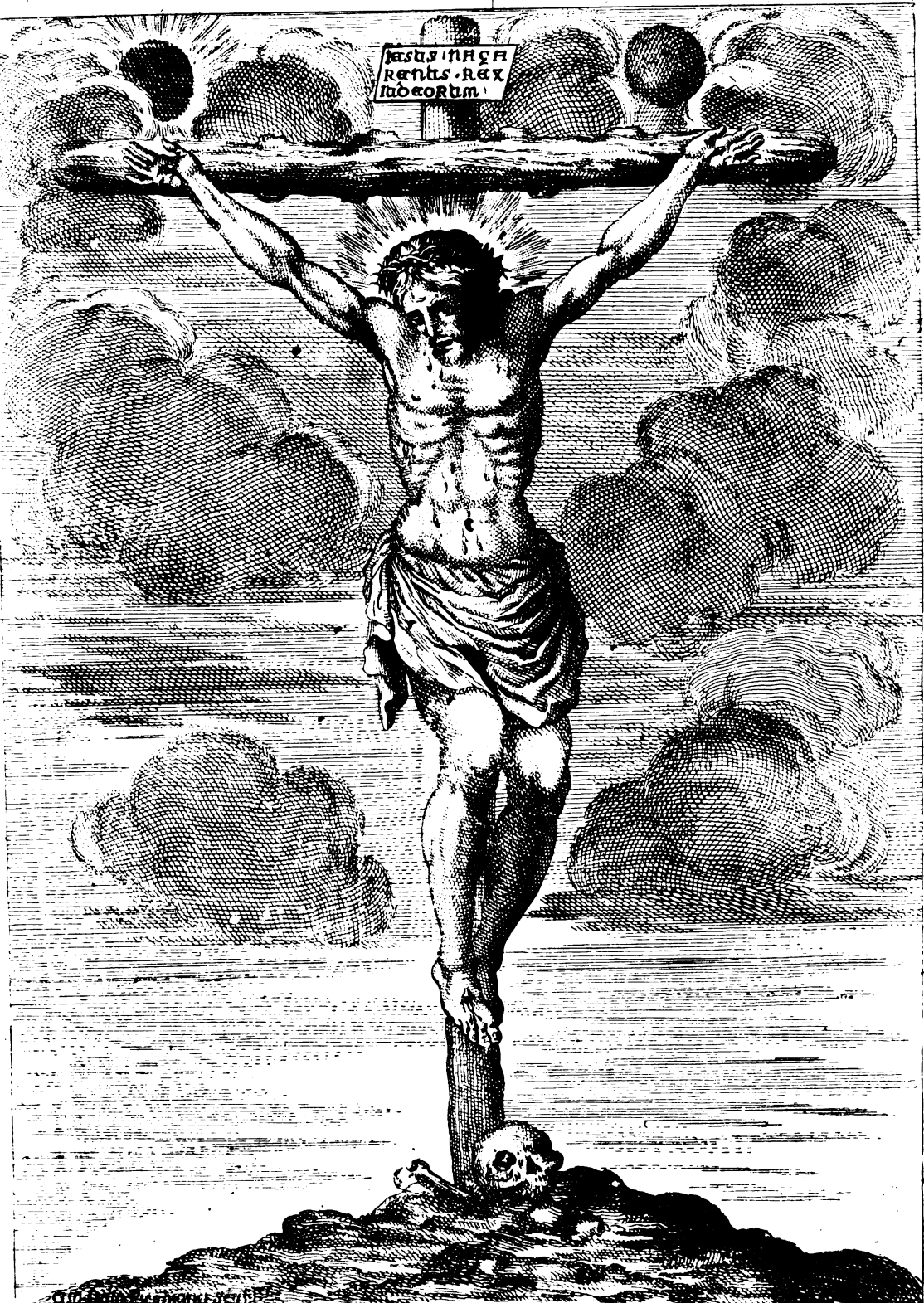
Di V.A.R.

*Umilissimi Vassalli, e Servi.*

I Fratelli della Compagnia di  
S. Andrea d' Empoli.

Per





Iesus Nazarenus Rex Iudeorum

Immagine dell' antichissimo e miracoloso Crocifisso che si uede  
nell' Insigne Collegiata, e Propositura di Sant' Andrea di Empo



PER L' IMMAGINE DEL  
**SS. CROCIFISSO**  
S P I R A N T E

Posta in Empoli nella Chiesa dell' Insigne Collegiata di

**SANT' ANDREA.**

S O N E T T O .

**Q**uesti, che quì tu miri, egro , Spirante,  
Per man degli Empj affisso à duro Legno ,  
È quello Dio sì del tuo bene amante ,  
Che per tè scese dall' Empireo Regno :

E nascer volle in vil Presepio , e tante  
Pene soffrir per l' altrui fallo indegno ,  
E ancor Fanciullo , andar pel Mondo errante ,  
Fuggendo Erode , e 'l suo barbaro sdegno .

Questi è quel Dio , che per aprir le Porte  
A te del Ciel , qual mansueto Agnello ,  
Fra mille strazj è al fin condotto à morte .

Or tu che fai? che pensi? Egli è pur quello ,  
Che vuol bearti nell' eterna Corte ;  
Ben , se l' offendi , ai Cor protervo , e fello .

D' Alessandro Marchetti ;





**Q**UALUNQUE Persona i benefici ricevuti , secondo il suo potere , non ricompensa , dir giustamente si dee di essi mal conoscente , ed ingrato. Oh vizio più d'ogni altro perverso , & abominevole , e che , oltrapassando la malvagità delle più crudeli , e indomite Fiere , le quali pur sovente si legge , essersi à i loro Benefattori rese non pur mansuete , e benigne , ma avergli anche tal volta da gravissimi , e imminenti pericoli liberati , supera di gran lunga ogni altro vizio più scelerato , e più enorme. Quindi fù , che Solone quel gran saggio della Grecia , con le giuste , e sante leggi del quale si è governato fin' ora , e tuttavia si governa la maggior Parte del Mondo , interrogato perche in esse non fusse stato da lui assegnato castigo alcuno à gl' ingrati , non per altro , rispose , se non perche si gran misfatto giudicava l' ingratitude , che troppo torto gli sarebbe parso di fare ai suoi Concittadini , se costituendo à un tanto eccesso condegna pena , egli

▲

avef.

avesse mostrato di supporre, che mai alcuno di loro dovesse incorrervi. Eppure [ oh vituperio eterno dell' umana generazione ! ] ad esser pagati di tal moneta sono sottoposti non pure la maggior parte degli Uomini benefattori, ma, quel che è peggio, lo stesso Dio. Quanti, oh quanti son quelli, che ne' bisogni loro fervorosamente l' invocano, e gli son voti, che appena esauditi col conseguimento delle bramate grazie, non solo non gli adempiscono, ma quasi n'abbino affatto ogni memoria smarrita, nè pur d' un breve, e sincero racconto di esse si degnano d'onorarlo. Colpa è questa meritevole di ogni più grave riprensione, e più acerba, alla quale non volendo esser sottoposti i Fratelli della venerabile Compagnia di Sant' Andrea d' Empoli, ricordevoli di tanti, e sì gran benefizj, e grazie in diversi tempi loro benignamente largite dal Santissimo Crocifisso, la cui Immagine alla loro custodia commessa, già è gran tempo che si conserva in una loro Cappella posta nella Chiesa della Propositura della medesima Terra, non potendo altro segno mostrargli della loro riconoscenza, e anno sempre tenuto la detta Immagine in somma venerazione, e non à guari la sua Cappella per mano di Carlo Marcellini famoso Scultore de j nostri tempi, tutta di nobili Figure di stucco corredata, & adorna, e finalmente per fare maggiormente palesi l' eterne loro obbligazioni, e per eccitare verso di essa, non pure ne i vicini Popoli, ma anche ne i più remoti la devozione, e la stima, anno concordemen-

te risoluto d' esporre alla publica luce , per mezzo delle Stampe , insieme col ritratto della detta Immagine, tutte quelle notizie di essa ; e de' suoi miracoli , e grazie , che anno potuto raccogliere da Libria autentici , e da Persone , per la loro integrità , e bontà di fede degnissime , pregando me Alessandro Marchetti uno de i loro Confratelli , che ne facessi , siccome ò fatto , l' Infra scritto semplice , breve , e veridico racconto .



Gli è dunque in primo luogo da sapere , che nel Campione beneficiale dell' Insigne Collegiata di Santi' Andrea di Empoli esistente nel Archivio del detto Capitolo a car. 129. apparisce quanto quì sotto viene registrato .

L'Opera della detta Collegiata fu eretta da Messer Filippo degl' Albizi Piovano l' Anno 1440. e ad essa fu assegnato il Corpo della Chiesa , e dalla Compagnia di S. Lorenzo le furono donati tutti i suoi beni presenti , e futuri. Nel 1448. poi , e nel 1460. le furono ceduti i beni , e l' entrate da una Compagnia , che era in quel tempo nella detta Collegiata , e chiamavasi la Compagnia del Crocifisso , ovvero della misericordia , la qual Compagnia fù eretta nel 1399. , come ne i Capitoli di essa esistenti fra le Scritture dell' Opera suddetta viene registrato. Fù dunque da i Fratelli della medesima Compagnia il dì 24. di Agosto del detto Anno , nel

A 2

qual

4  
qual dì si celebrava la festa di S. Bartolomeo, portato à processione il Crocifisso, dal quale ella prendeva il suddetto nome, fino in Val di Marina, e pel Mugello incontro à Fiesole, e à Firenze: quivi dimorarono con esso nove interi giorni, procurando in tal guisa di schivare la Pestilenza, della quale era infetta la Patria loro. Dietro à tal processione andarono circa à cinque mila Persone fra Uomini, e Donne, parte d' Empoli, e parte de i luoghi circonvicini. Fece nel detto tempo il Santissimo Crocifisso molti miracoli, che per brevità si tralasciano, uno de' quali però non dee passarli sotto silenzio, e questo fù, che stando il Popolo suddetto un giorno tutto occupato in ristorarsi col cibo dal digiuno, dalle fatiche, e dal viaggio, ed avendolo perciò appoggiato ad un secco Tronco d' un Albero, trovarono dopo la refezione il detto Tronco essere un bel Mandorlo; tutto di verdi rami, e di frondi, e di fiori adorno, dal qual miracolo concepirono una viva speranza, che fosse cessata, siccome veramente cessata era, la Pestilenza. Il perche tutti allegri se ne tornarono alla Patria, seguendo con gran devozione la Compagnia, nella quale si fecero scrivere molti, donandole beni, e danari per suo mantenimento, facendo ogni anno la festa di Santa Croce il dì 14. di Settembre. Stette in piede la detta Compagnia fino all' Anno 1460., nel qual tempo tutti i suoi beni, ed entrate furono da essa donate all' Opera, come apparisce da un pubblico Contratto rogato da Ser Piero di Antonio di Pi.

Pino Martini da Empoli fino del dì nove d'Aprile del medesimo anno 1460., il qual contratto è registrato al Protocollo del detto Ser Piero, e si conserva nell'Archivio del Capitolo, e fu confermato l'anno 1462. dall'Arcivescovo di Firenze, dal che è manifesto, che l'Opera fu aggrandita co' beni, ed entrate della detta Compagnia; per ricompensa, e gratitudine del qual beneficio estrae la medesima Opera fra gl'altri, un Operajo d'una Borsa detta del Crocifisso. Dopo, che fu dismessa la mentovata compagnia, i Fratelli della Compagnia di S. Andrea, della quale era il Crocifisso, come apparisce per sentenza data da Messer Piero de' Ricci Piovano, & in tal parte Giudice remissore fino sotto il dì 26. Febbrajo 1401., la qual sentenza si conserva fra le scritture della detta Compagnia, si impossessarono di nuovo del detto Crocifisso, che è quello stesso, che di presente si trova sotto la cura loro nella solita Cappella della Chiesa della detta Collegiata.

Il Miracolo del Mandorlo fibrito, fù dipinto in un Gradino dell'Altare, che sosteneva la tavola del medesimo, il quale Altare è privilegiato per i Defunti, come apparisce per una Bolla di Gregorio XIII. emanata fino del dì 25. di Novembre 1581., la quale si conserva nel detto Archivio, ed è nella Filza di Bolle al numero 79. In oggi però il detto Gradino si ritrova alla Cappella della Santissima Nunziata davanti alla Sagrestia, dove fu trasferito, quando l'Altare del Crocifisso fu adornato di marmi dalla Famiglia de i Signori Ricci

d.

d'Empoli. Questo è quanto, conforme anco à principio si è detto, si trova registrato nel Campione beneficiale del Capitolo dell' Insigne Collegiata di S. Andrea d'Empoli. Passeremo ora à narrare quanto di propria mano lasciò scritto un tal Prete Bastiano Suti in quel tempo Sagrestano, intorno ad una Esposizione, e Processione fatta del detto Santissimo Crocifisso, fino del dì 6. Marzo 1593., à tutte le particolarità delle quali attesta il medesimo Prete Bastiano d'esserli, per grazia di Dio, trovato presente; ma perche nel suo Racconto manca il principio, noi ci piglieremo licenza di aggiungervelo in poche parole, le quali anco faremo imprimere in diverso carattere, acciò possano da quelle del suddetto Bastiano essere distinte.

*Essendo l' Anno 1593. fieramente travagliata, non solo la nostra Terra d' Empoli, ma la Toscana tutta, e la maggior parte dell' Italia da una fierissima Carestia, cagionata dalla scarsezza delle Raccolte, e considerando i devoti Popoli esser di Dio per gastigo di tante colpe, che tutto il giorno si commettono contro la Divina sua Maestà, permesso loro, quindi avvenne, che dolenti, e pentiti ciascuno de' propri falli, implorava contro à sì grave male la divina Misericordia. Si fecero in molti luoghi pubbliche dimostrazioni di vero pentimento, si scoperfero, e si esposero alla venerazione de' fedeli, e si portarono anco in solenni Processioni molte Immagini miracolose, una delle quali fu quella del Santissimo Crocifisso spirante posta in Empoli nell'*



*Infigne Collegiata di S. Andrea Apostolo, della quale solamente io adesso intendo di parlare, e farne una rozza sì, e breve, ma sincera e veridica descrizione. Avendo dunque determinato coloro, à i quali ciò si apparteneva, di esporre, e portar processionalmente per tutta la terra al detto fine il mentovato Santissimo Crocifisso.*

Per ciò fare consultò il Reverendo Signor Sebastiano Tani all'ora Proposto, con Luigi Zuccherini, che fosse bene lo eleggere Uomini accorti, e buoni, i quali con la loro destrezza, e providenza tirassero questo Santo negozio ad ottimo fine; il perche consigliatifi con i Reverendi Messer Bastiano Coccoli, e Messer Bastiano Suti Sagrestano vecchio, e con il suddetto Luigi Zuccherini, giudicarono attissimi à si fatto ministero il Reverendo Messer Niccolò Mazzei nuovo Sagrestano, e i prudenti Uomini Papino Scarlatti; lo stesso Luigi Zuccherini, Vincenzio Salvagnoli, Piero Giacchini, Antonio Falagiani, e il medesimo Bastiano Suti, à tutti i quali fu commessa la cura di provvedere all'apparato della Chiesa, e di fuori, e d'animare le compagnie della Terra d'Empoli, à fare ogni loro sforzo per concorrervi in maggior numero, e con maggior decoro, che loro fosse possibile, e di provvedere il bisognevole per le compagnie forestiere, e per i Popoli, che le seguitaltero: di far sì, che le Processioni andassero con quella quiete, e con quella devozione, che conveniva, e finalmente d'esser pronti ad ogni occorrenza: e si fatta elezione seguì il giorno di S. Giovanni Grifol-

tomo à 27. di Gennajo 1593., nel qual giorno si determinò di fare un molto bello, e ricco Baldacchino, al qual fine, acciò che meglio riuscisse, presero i detti Uomini eletti un Foglio bianco, nel quale scrivendo di loro propria mano, il Signor Proposto prima, e dopo di lui essi medesimi, e finalmente molti altri Benefattori tutti della Terra, si obligarono à pagare del loro proprio danaro à tale effetto, chi più, chi meno, fino à che si fece la somma di scudi dugento, i quali prontamente riscossi, furono consegnati nelle mani di Piero Giacchini, e Antonio Falagiani, che andati subito à Firenze comperarono Drappo d'oro, Seta cremesè, e Oro filato in sufficiente quantità, e condotto con loro à Empoli un'altra perito Artesice, fu dà questo, nello spazio di giorni quindici in circa, condotto à fine il detto Baldacchino, lavorato sul modello di quello, che servì all'esequie del Serenissimo Gran Duca Francesco di felice, e gloriosa ricordanza. Si ordinò anche in questo mentre, che la seconda Domenica di Febbrajo si mettesse le 40. Ore nella Compagnia del Sacramento, e la stessa mattina il Clero diede principio à cantare davanti al Santissimo, dopo la campana di Terza, le Litanie, continuando à ciò fare anco per 15. giorni dopo la detta Esposizione. Acciò che la devozione fusse maggiore, e più efficace, si spedì dal Signor Proposto uno à Roma al Reverendo Messer Pietro Bonignori nostro Arciprete, acciò che egli, con ogni sforzo a lui possibile, procurasse di ottenere dal Sommo Pontefice per tal Giorno l'Indulgenza

za

9

**Plenaria**, siccome da questo buon Sacerdote, ella fu per mezzo della sua diligenza, e carità, prontamente ottenuta, e mandataci. Questa si pubblicò dal Padre Predicatore in Pergamo, e con polize affisse alle Chiese si fece à ciascheduno intendere, che tale esposizione si farebbe fatta la seconda Domenica di Quaresima. E acciòche il Popolo aver potesse maggior consolazione spirituale, si procurò, e si ottenne dal Signor Vicario di Firenze di potere celebrare la messa Pontificale appunto dentro alla porta grande della Chiesa, acciòche anco quelli che restavano fuori di essa potessero vederla. Mentre che tali cose si preparavano, il Reverendo Messer Camillo Bruni nostro Canonico, e maestro di Cappella, andava anch' egli preparando una bella, e nuova Musica, a due, ò tre cori, si di messa, e di vespro, come di mottetti, e madrigali spirituali, composti parte dal Reverendo Decano della Collegiata, e parte dalla felice penna di messer Lorenzo Martini ambedue d' Empoli, essendosi mandato da musici nostri ad invitare molti musici forastieri, di Firenze, di Pisa, di Pistoia, i quali con ogni cortesia vennero in gran numero. Quindici giorni avanti alla detta esposizione, fu mandato Luigi Zuccherini all' Ambrogiana, dove allora si trovava il Serenissimo Gran Duca, con un memoriale, nel quale sua Altezza veniva supplicata di prestare i Drappi, ed altri panni necessarii per far l' apparato; non volle l' Altezza sua ricevere il memoriale, ma alla prima richiesta del detto Zuccherini benignamen-

B  
te

te gli concesse la bramata grazia, dicendoli, che andasse da parte sua al Maestro di Casa, e si facesse dare quanto gli bisognava. Andò il Zuccherini, e il detto Maestro di casa diede subito commissione al Guardaroba della Ambrogiana, che non solo lo servisse di tutto il bisognevole, ma andasse seco in persona, per assistere al detto apparato, acciò riuscisse bene ordinato, e magnifico. Fece egli per tanto caricare due navicelli, e con essi condurre à Empoli tanti paramenti, che tutta la Chiesa, e tutte le Cappelle richissimamente s'adornarono di spalliere di Dommaschi cremesi, con trine d'Oro guarniti, de' quali si coprirono anche le Colonne, e le mezze Colonne, avendo oltre à ciò fatto sopra l' Altar maggiore una richissima Piramide, e intorno alla Chiesa per di dentro, e nelle Navi del mezzo una Vaga filza di Drappelloni, e posti nelli sfondati degli archi bellissimi quadri co' leggiadri svolazzi di Orpello. Nella facciata di fuori poi furono messi sei grandi, e nobilissimi panni d'Arazzo, i quali abbracciavano il biscanto, e gran parte della Facciata della Casa de' Signori Ricci, nei quali panni, era maestrevolmente effigiata la guerra, e le capitolazioni fatte tra i Fiorentini, e i Fiesolani, siccome v'era eziandio effigiata l'antichissima Città di Fiesole, e la sua Arme. Sopra la porta grande pur di fuori, era un pomposo, e bellissimo Baldacchino portato già di Francia dalla Serenissima Gran Duchessa, e questo veniva situato in mezzo à due altri Baldacchini di valuta, e bellezza.

lezza, poco à lui inferiori, i quali erano distanti fra loro circa sei braccia, essendosi accresciuto il piano della scalinata, per la quale si scende in Piazza, sei braccia e mezzo, e da i fianchi per lunghezza à proporzione, collocativi, d'ogni intorno Lettucci da sedere coperti con panni di Arazzo, i quali facevano vaga cascata giù nella Piazza. A pie della detta facciata fu fatta una Ringhiera capacissima per sessanta Musici, è sopra di essa messo un Organetto à cinque registri, occupando la detta Ringhiera quattro braccia, e mezzo della facciata dei Ricci. La Piazza poi era ornata per tutto, negli archi delle logge, si vedevano vaghissimi festoni di panni lani, rossi, e bianchi avvitocchiati insieme, e su le basi delle colonne bellissimi quadri di varie sorti, fra' quali erano i ritratti dell' invittissimo Gran Cosimo, e de suoi felicissimi Figli, e delle loro Consorti, e nello sfondato di ciascuno arco, uno scudo di Palle, accompagnato con l' Armi delle Serenissime Gran Duchesse Leonora Giovanna, e Cristina di Lorena, ed erano tanto i quadri, che gli scudi adorni di leggiadri svolazzi, e sfogliami di orpelli, e di carte di varj colori, e tutte le Finestre, che rispondono su la piazza, erano adorne di Tappeti.

Ora essendo ridotte le cose à così bon termine, ciascheduno si inanimiva, e di buona, e santa emulazione s' infiammava, e il Signor Proposto più d'ogn' altro aspettava con grandissimo desiderio quell' ora, in cui dovevasi fare così pia, e devota.

funzione, sopportando volentieri tutte le spese, e tutti i disagi, che da molti Manifattori, per più di 15. giorni inanzi gli furono dati, & essendosi ogni nostra Compagnia di nuove, e belle Torce, e di pulite Cappe provvista, e fatto sapere il tutto alle Compagnie circonvicine, anche esse vollero mostrare, che per l'onore di Dio erano pronte ad ogni disagio; ed incomodo, e con le loro Torcie all' ora congrua vennero a Empoli, per intervenire insieme con le nostre, ad onorare, e servire il Santissimo Crocifisso, e le dette Compagnie forestiere furono le seguenti, cioè quella di Pontormo, quella di Cortenova, quella di Samminiatello, quella di Spicchio, quella di Sovigliana, quella di Riotto-  
 li, quella di Santa Maria à Ripa, e le due di Montopoli tutte guidate da' loro Preti con le Cotte, e seguite da i popolani, e le nostre di dentro cioè di Santo Andrea, di San Lorenzo, della Croce, della Annunziata, del Corpus Domini, della Dottrina Cristiana de' fanciulli. Arrivati che furono al Giovedì, che precedette la detta seconda Domenica, si cominciarono à celebrare le messe delle grazie, nella stessa cappella del Crocifisso, la mattina all'Alba, con grandissimo concorso di Devoti, e la terza messa, che fu celebrata la mattina del Sabato, erano appunto arrivati tutti i Musici, che però fù cantata solennissima, il giorno in tanto comparivano ad ogni ora forestieri, e la notte seguente si lassarono aperte le porte della Terra, accioche chi arrivava, potesse liberamente entrare, e sempre fino  
 all'

all' ora di vespro venne nuova gente . Ora essendo per la Dio grazia, pur giunta quella benedetta Matina , che tanto da ogni uno , con tanto desiderio s' aspettava , ella con una insolita serenità s' unzia à tutti , del più quieto, e tranquillo Giorno , che mai fusse in quell' Anno . Onde tanto più ogn' uno si mostrava ripieno di spirituale allegrezza , e di giubbilo non ordinario. Cominciossi allo spuntar dell' Aurora , à celebrar Messe piane in così gran copia, che sempre ne erano in Chiesa à diversi Altari almeno sei, ò sette, e tutte frequentate da grandissima moltitudine di Popoli, de i quali durarono fino a Nona a comunicarsi del continuo lunghissime Bancate , tanto di Uomini , quanto di Donne, per conseguire la detta Indulgenza plenaria . Alle 15. ore, e mezzo si diede ordine di cominciare l' esposizione , onde inviatosi il Reverendissimo Monsignore Lodovico Martelli Vescovo di Chiusi, poco inanzi a tale effetto venuto à Empoli, il Signor Proposto , ed il Clero ; tutti adorni delle loro vesti , alla Sacra Capella, quivi si inginocchiarono , con tanta umiltà, e devozione , che ogn' uno ne restava ammirato , e mandata giù la prima Cortina , e ordinatamente poi le seguenti , si adorò da tutti il Santissimo Crocifisso , e quindi da' Sagrestani nuovo, è vecchio cavatosi dal Tabernacolo , nel quale era stato trenta sette anni senza mai toccarsi , si diede in mano al detto Signor Proposto, il quale appena presolo, proruppe, insieme con tutti gl' altri, in così gran Pianto , che in-

co-

minciatosi a cantare *Vexilla regis*, con voce assai  
 fievole, e roca, non potè finirli, ma in quella ve-  
 ce i Musici cantarono un Mottetto. Incaminatosi  
 poi il medesimo Signor Proposto con tutto il  
 seguito verso la porta della Chiesa, si pose da esso, e  
 da ministri la santa Immagine sopra una Barella ric-  
 chissimamente, e luntuolissimamente adornata dal  
 mentovato Guardaroba, ed era questa alta un  
 braccio, e due terzi, lunga tre, è larga due,  
 posta quattro braccia fuori della detta porta,  
 e fattale attorno una quasi ghirlanda, con dieci  
 gran Candellieri di ottone, con altri è tanti grossis-  
 simi ceri bianchi, comprati da alcune devote Don-  
 ne, con danari a tal fine da loro fatti di elemosine,  
 e particolarmente da Madonna Marietta Zucche-  
 rini, e da Madonna Margherita Mazzei; Adorato  
 che l' ebbe tutto il Clero per lo spazio di un ottavo  
 d'ora, si ritirò in Sagrestia, lasciando quivi due Sa-  
 cerdoti, quali non potevano supplire, à toccar la  
 detta Immagine, con tante corone, quante ne ve-  
 nivano porte loro da i devoti Circostanti. In que-  
 sto mentre il Reverendissimo Monsignor Vesco-  
 vo si parava per cantar la Messa, e le Compagnie  
 soprannominate comparivano in Piazza, ciasche-  
 duna col suo Parrocchiano dietro, benchè questi  
 Parrocchiani andarono poi insieme col Clero, se-  
 guiti da i loro Popoli. Erano nella detta Piazza  
 alcuni deputati a fare, siccome con ogni diligenza  
 facevano, separare gli Uomini dalle Donne, re-  
 stando quelli da mezza la Piazza verso le Case dei  
 Giac-



Giacchini, e questi pur da mezza la piazza verso le case dei Giannini, stando anche separati quelli, che erano con la cappa, da tutti gl' altri, con sì bell' ordine, e con tal quiete, che parve ciò cosa più tosto miracolosa, che naturale.

Essendo poi già venuta l' ora di cantar la Messa, era tutta piena la piazza delle dette Compagnie, tanto della Terra, che di fuori, e da i popoli che le seguivano, onde avendo ciascheduno accesa la torcia, ed essendosi inginocchiato, si diede, col favor divino, principio ad una solennissima Messa, facendo da primo ministro il Signor Proposto, e da secondo il Decano. Cantò l' Evangelio messer Leonardo Zerini Canonico, avendo già cantata l' epistola messer Jacopo Vitali Cappellano; Quindi intonossi una sì rara, e soave musica, che era degnissima d' esser sentita da' primi Personaggi del Mondo. Era questa stata composta tutta da messer Cammillo Maestro di Cappella soprannominato, cantavasi sopra la detta Ringhiera accompagnata da varj suoni consistenti in due Cornette, quattro Tromboni, quattro Flauti, un Organetto à cinque Registri, otto Soprani scelti, e rari, e in altre sorti di voci, fino al numero di sessanta, le quali facevano un concerto, e una melodia, che pareva cosa più divina, che umana, stando tutti i Cantori sotto l' obbedienza del predetto messer Cammillo Bruni, quantunque altri homini vi fossero, nella professione della musica eccellenti. All' Offertorio poi salì sopra un Pergametto eretto quivi per quell'

quell'offizio il Reverendo Padre Predicatore Agostiniano, dal quale fu fatto un breve, ma bello, e dotto sermone, il quale due volte commosse à piangere dirottamente, tutti coloro, che l'ascoltarono; erano tutti pieni i gradi, per i quali si scende in piazza, non pur di Religiosi, Preti, e Regolari, ma anche di Signori Cavalieri, e Gentiluomini quivi concorsi. Alzato che fu il nostro Signore cominciò ad incaminarsi la Processione, movendosi prima due Uomini gravi di Età, e assai civilmente vestiti, cioè Messer Luigi Zuccherini, e Messer Papino Scarlatti, con una Mazza per uno in mano dipinta, e fregiata d'Oro. La cura di questi era il far porre inginocchiati, e star larghi i Popoli, e dietro à loro circa a venti braccia seguivano due Giovanetti di sedici in 17. anni de i Nobili della Terra, cioè messer Bastiano Michelucci, e messer Cammillo Marchetti, i quali andavano avanti allo stendardo otto braccia incirca, con Torcia accesa in mano, è Mazza simili alle sopraddette, seguendo lo Stendardo portato da Messer Michele Checcacci Cappellano, e Chierico del Signor Proposto, accompagnato da quattro Accolti con quattro Viti dorate, è dietro andava loro la Compagnia de' Fanciulli, con Cappe di finissima tela lina, è con Torcette accese in mano: seguivano con bell'ordine le Compagnie di fuori à trè per filo, dopo le Compagnie della Terra, l'ultima delle quali era l'antichissima compagnia di Santo Andrea principale padrona della detta Sacra Immagine, le quali Compa-

pagnie andavano tutti con tanto ordine, e tanta devozione, e con tanta quiete, che ne restava edificato chiunque le rimirava, solamente dal Clero si cantavano Inni, e Cantici, nè si vedeva altro segno; che il nostro Stendardo di Pieve al principio della Processione, e all'ultimo della medesima l'Immagine del Santissimo Crocifisso. Seguivano le sopraddette Compagnie, i Reverendi Padri del Paradiso conventuali di San Francesco venuti apposta à tal devozione, dopo loro succedevano i Carmelitani, e gli Zoccolanti, quindi i Frati di Santo Agostino, poscia i Preti forestieri, i quali erano in grandissimo numero, e a lato à loro era il Clero, e tutti questi, siccome quelli delle suddette Compagnie avevano una Torcia accesa per uno in mano, nuova, e di cera bianca, ed erano in così gran numero di esse Torcie, che arrivavano à mille cento sessantaquattro. Dietro al Clero venivano dieci Palafrenieri, vestiti con belle, e pompose Livree, mandati da sua Altezza Serenissima, cò grossissime Torce, quali poi per commissione della medesima Serenissima Altezza furono donate all'Opera. A questi succedeva il Santissimo Crocifisso portato dal Signor Proposto, sotto il già mentovato bello, e novo Baldacchino, avendo intorno quattro Accostri, con quattro ricchissimi Turribili d'argento, apportando la vista di quel buon Vecchio, in così fatta funzione, tal reverenza à chiunque lo rimirava, che ciascuno ne rimaneva edificatissimo, quantunque egli alcuna volta concedesse la sacra

C

Im-

Immagine al Reverendo Decano, è à Messer Cesare Maggi ministri.

Coloro, che portavano il Baldacchino erano in tutto diciotto uomini tutti nobilmente vestiti, e de' più anziani, è più degni della Terra, i quali facevano tal funzione, à vicenda, sei per volta, avendolo però prima portato per tutta la piazza sei Cavalieri, parte di Malta, è parte di Santo Stefano. Dietro à detto Baldacchino andava la Barella sopradetta, portata da giovani grandi, ben complessi, e di civile abito nero vestiti: seguiva questi il Magnifico Podesta Paolo Dazzi, co' suoi Magnifici Gonfalonieri, Consoli, Capitani, è Operai, a i quali succedeva il Signor Beccarino Beccarini Aretino, Capitano della Banda, quindi molti Cavalieri di Malta, e di Santo Stefano, Gentiluomini, Preti senza Cotta, Dottori, e altri uomini civili, tutti con torcia accesa in mano, e questi furono dugento sessanta due. Il concorso del popolo fù grandissimo, di modo che fu giudicato, che di forestieri solamente arrivasse à venticinque mila persone, ne ciò dee stimarsi cosa esorbitante imperoche era piena tutta la Piazza, piene le Finestre, ed i Tetti, piene tutte le strade, e pienissima la Chiesa essendo concorsi à tal devozione Popoli di diversi paesi fino di più di cinquanta miglia lontani, cioè da Cortona, da Arezzo, dal Borgo à San Lorenzo, e San Sepolcro, da Siena, da Pisa, da Livorno, e da altri infiniti luoghi, cosa che farà forse dura ad esser creduta da coloro, che quì leggeranno,

no, e pure, à Gloria di Dio, fu veriffima .

La Proceffione andò per tutte le ftrade della Terra, fenza mai darfi impedimento alcuno, nè mai fcontrarfi, fe non à certi canti di ftrade, ove queffì andavano à loro diritto viaggio, e quelli facevan gomito, con sì fatta deftrezza, che era proprio un diletto il vedergli .

Entrò nella Chiefa delle Reverende Monache di Santa Croce, folamente però con quegli, che avevano le Torce, percciòche il Popolo fequitava la via diritta, fonando le dette Monache l'Organo, e cantando un motteto, paffò poi nel medefimo modo per la Chiefa de i Reverendi Padri di Santo Agoftino, che ancora effi parimente cantavano, è fonavano, mentre poi le Compagnie entravano in Piazza, era dato loro luogo ordinatamente inginocchiioni, & arrivandovi il venerabile Veffillo fi principiò da quei della ringhiera un nobiliffimo Mottetto, e comparfo che egli fu fopra i gradi, per i quali fi fale in Chiefa, fi voltò il noftro buon Prelato al popolo, dandoli con effo la benedizione, ed avendolo quindi porto a' Ministri, effi lo pofero nello fteffo luogo, che era ftato pofto a principio, e fopra la medefima Barella. Finito il Te Deum, fi fece alquanto d'orazione da ciafcheduno, è lafciafi quivi due Preti, quattro Cherici, è d'ogni Compagnia delle noftre quattro Fratelli, ciafcono con la fua Cappa, oltre al popolo grande, che fpontaneamente virimafe, fe ne ritirò una gran parte per definare, & alle Compagnie foreftiere, ficco-

me a i Popoli, che erano con esse, fu dato ristoro, e refezione nelle Compagnie della Terra, e tutti prima di partire, visitarono di nuovo il Sacro Vessillo, e ritornarono poi alle loro case con grandissimo contento.

All'ora solita si sonò vespro, e comparse al luogo della mattina il Clero, e da i Signori Canonici, Cappellani, e Gentiluomini, ed altre persone degne, prese le loro Sedie con lo stesso ordine della mattina, si diede principio ad un'altra bellissima Musica parimente a due, e tre Cori.

Finito che fu il vespro forse d'un'ora, comparve il Serenissimo Gran Duca, con la sua Corte, e con la Guardia de i cavalli, che facevano corona sulla piazza incontro al palazzo del Signor Podesta, appunto sotto le case del Giacchini, verso la Colonna, e Sua Altezza Serenissima se ne venne con l'Eccellentissimo Signor Don Antonio Medici, e col Reverendissimo Arcivescovo di Pisa al Santissimo Crocifisso, innanzi al quale con grandissima umiltà, e devozione, stette genuflesso circa mezz'ora, quindi levato in piedi, cortesemente parlò con il Signor Proposto, grandemente rallegrandosi seco, di quanto aveva veduto, lo stesso fecero i suddetti Eccellentissimo Don Antonio, e Reverendissimo Arcivescovo, e sua Altezza Serenissima disse di più, che sarebbe venuto la mattina, il che poi non successe, perche vedendo l'Altezza Sua passar tanta moltitudine di gente dall'Ambrogiana, per venire alla devozione, non volle con le sue Carrozze,

ze, e cavalli apportar loro impedimento. Partito che fu di un' ora in circa il Serenissimo Graa Duca, comparse la Serenissima Gran Duchessa con l' Eccellentissima Principessa Donna Maria, e con tutta la sua Corte, & arrivata dove era esposta la Sacra Immagine, si prostrò su la nuda Terra, ( rigettati gli Strati, ed i Guanciali ) e con grandissima devozione orò più di mezz' ora. Or qui piglierei io volentieri occasione di esagerare, e di dire alle Signore Gentildonne private, e alle Femmine di più bassa condizione, che imparassero ad umiliarsi avanti à Dio, e a fare orazione, come conviensì, e non stare in Chiesa a guisa di Gigantesse altiere, ed arroganti, mà come queste gran Signore umili, e devote. Entrò l' Altezza sua, dopo che si fu levata in piedi, in Chiesa, e inviata verso il Santissimo Sacramento, comandò, che se le cantasse Vespro, il che fatto, volle anche la Compieta; Dopo le quali cose, se ne tornò fuori nel luogo, dove prima si era posta, ragionando col Vescovo Martelli, e col Signor Proposto, a i quali disse aver sentito gran contento Spirituale, quindi di nuovo prostratosi, e alquanto adorata la Sacra Immagine se ne partì. Era ormai l' ora tarda, essendo vicino il sole al suo tramontare, onde congregatesi gran numero di Torce dalla Compagnia del Sacramento, il Clero, e l' altre Compagnie diedero ordine di riportare il Santissimo Crocifisso al suo luogo, il perche comparso tutti, fu dato questo nelle mani del venerando Prelato, il quale inviatosi verso la Sa-

cra

era Cappella, rincominciarono i Musici una dolcissima melodia, dopo la quale il Clero intonò *Vexilla Regis, &c.* e quindi da alcuni musici de i più icelti intonato *Adoramus &c.* diede il suddetto venerando Prelato, con la detta Sacra Immagine a tutti i Circostanti la benedizione, il che fatto, mentre egli la porgeva al Decano, si sentiva un misto di suoni, e canti, di gemiti, e di singulti, che portava seco insieme dolcezza, maraviglia, e terrore, e posso dir io stesso di aver veduto piangere dirottamente uomini, che forse mai a i loro giorni non avevvano pianto, essendo dalla perversa, e scelerata lor vita tornati a vera penitenza. Porgendosi finalmente la Sacra Immagine dal Decano a i Sagrestani, nuovo, è vecchio, fu riposta da essi nel suo solito luogo, e nel coprirla si sentirono più che mai sospiri, e singhiozzi de i devoti, parendo a ciascuno di restare smarrito, e per così dire forsennato, come se avessero perduto ogni lor bene, rimanendo non ostante ad adorarla sino ad un ora di notte gran numero di Devoti. E quanto fin qui si è narrato intorno alla sopradetta esposizione, e processione del Santissimo Crocifisso, attesta, e si protesta di avere scritto di proprio pugno, il da noi fin da principio nominato Mes. Bastiano Sui Sagrestano vecchio, che à tutto ciò fu presente, come da un suo proprio Manuscritto, esistente appresso il Signor Dottore Andrea Pulidori Canonico dell'Insigne Collegiata di Santo Andrea d'Empoli, si può riconoscere.

Se-



Segue ora, che si diano altre notizie intorno alla medesima Sacra Immagine, e queste sono le seguenti.

Il dì 18 di febbrajo 1620., essendo Proposto il Signor Cosimo Bartoli, fu scoperto il Santissimo Crocifisso per implorare da sua Divina Maestà la pristina, è bramata salute del Serenissimo Gran Duca Cosimo Secondo, allora gravemente infermo, il che fu fatto con molta magnificenza, come più diffusamente apparisce al Libro di Tratte, e Partiti segnato A a c. 81 della Compagnia di Santo Andrea.

A dì 7 di Novembre 1627, essendo Proposto il Signore Raffaello Ciaperoni, fu il medesimo Santissimo Crocifisso messo all' Altar maggiore della nostra Chiesa, e ciò per impetrare la Serenità dell' Aria, e fu fatta questa funzione anch' essa con non ordinaria magnificenza, come apparisce al suddetto Libro di Tratte, e Partiti della Compagnia di Santo Andrea segnato B- a c. 29.

Il dì 3. di Maggio 1631., essendo Proposto il medesimo Signor Raffaello Ciaperoni, fu il Santissimo Crocifisso portato à Processione, accompagnato dal Clero, e dalle Compagnie della terra, che tutti andarono à piedi scalzi. Cominciò questa processione à un' ora di Notte, e partitasi dal Duomo passò dall' Arco degl' Innocenti, quindi s' inoltrò verso la Torre vicino alla Casa dei Mangoni, dopo seguì il suo cammino verso le Monache di San Benedetto, e passando per la Chiesa

fa tutta risplendente di Lumi, fu data quivi con esso la benedizione alle dette Monache, poi inoltratosi nel Parlatorio, anch' egli tutto illuminato, quindi rientrò nella Strada, e trasferitosi nella Chiesa di Santo Agostino, fu da quei Padri riscontrato processionalmente, e con Torce in mano: di quivi andò al canto alla Corona, e passando dalla Porta fiorentina, seguì poi il suo viaggio per via chiara, onde finalmente tornato in piazza, nella medesima fu data la benedizione col Santissimo Crocifisso à tutto il popolo, che lo seguiva, e furono in tal funzione contati i lumi, che frà Torce, e Candele arrivarono quasi al numero di sette mila, e fu poi riposto nella sua solita Cappella, e tale Esposizione, e Processione si fece per impetrare dal Signore Iddio, che cessasse la Peste, come diffusamente apparisce al suddetto Libro segnato B. a carte cinquanta.

A dì 18. di Dicembre 1631., essendo Proposto il detto Signor Raffaello Ciaperoni, si scoperse di nuovo il Santissimo Crocifisso, con gran solennità in rendimento di grazie, per esser cessata la suddetta Peste nella nostra Terra, come apparisce al suddetto libro segnato B. a carte cinquantasei.

A' dì 29. di Giugno 1643., essendo Proposto l' Ill.<sup>mo</sup> Signor Leonardo Giraldi, si scoperse la medesima Santissima Immagine, per impetrar la pace frà i Principi Cristiani, e particolarmente frà il Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo di Glorioso-

riosa memoria, e i Nepoti del Sommo Pontefice Urbano ottavo, come apparisce al libro di Tratte, e Partiti segnato C a carte cinquantasei.

A dì 11 di Novembre 1646., essendo Proposto il suddetto Signor Leonardo Giraldi, si scoperse il Santissimo Crocifisso, non solo quel giorno, ma ancora i due susseguenti per impetrare da sua Divina Maestà la serenità dall' Aria come apparisce al detto Libro di Tratte, e Partiti segnato C a carte novantadue.

A dì 16 di Agosto 1649. essendo Proposto il suddetto Signor Leonardo Giraldi si esposse all' Altar Maggiore del nostro Duomo lo stesso Sacro Vessillo, col maggiore splendor possibile, per impetrare da sua Divina Maestà la sanità universale, della quale era grandissima necessità, sentendosi, che non solo per tutta la Toscana, ma anco per tutta l' Italia regnavano moltissime malattie, e mortalità, e particolarmente in questa nostra Terra, nella quale morirono moltissimi, ammalandosene sempre piu, di modo che non ci rimasero quasi Preti, che potessero amministrare i Santissimi Sacramenti, ci morirono quasi tutti i Medici, e Cerusici, e quel che accrebbe un sì gran male, e forse in gran parte lo cagionò, fu una atrocissima carestia, a segno tale, che il Grano arrivò a valere fino a cinque scudi il sacco, e il Panico trenta lire, e più il sacco, e la Saggina fino a sedici, e diciassette lire, essendo i Popoli aggravati molto più dalla passata Guerra. Per implo-

D

rare

rare perciò dal Signore la fine di tante disgrazie, le quattro Compagnie della Terra eleffero sei uomini per ciascheduna, acciò da essi fusse parata tutta la Chiesa, il che fu fatto con molta magnificenza; Cantò la Messa il suddetto Signor Proposto Giraldi corredata da bellissima musica, e da molti tiri di mortaletti, fu assai numerose il concorso de' Forestieri: stette esposto il Santissimo Crocifisso dall' ore quattordici fino alle ventiquattro, quindi fu portato à processione per tutta la Terra, con numero grande di Torce, e tutti gl' Infermi, che si fecero portare alle finestre per venerarlo, ritornarno al Letto da loro con molta consolazione, come più diffusamente al medesimo libro C. à carte cento ventitre.

A dì 14 di Gennajo 1651. Tornò a scoprirsi la detta sacra Immagine, essendo Proposto il suddetto Signor Giraldi, per implorare la serenità del Cielo, come al Libro D. a carte 21.

A 30. di Agosto 1671., essendo Proposto lo stesso Signor Leonardo Giraldi, fu scoperta di nuovo detta Santissima Immagine, per implorare la bramata pioggia, dopo una eccessiva, e dannosissima siccità, & il giorno dopo piovette copiosamente, come al Libro G. a carte 60.

A' dì 11 Maggio 1674. fu scoperto il Santissimo Crocifisso, per implorare la serenità dell' Aria, come al suddetto libro G. a carte 60., essendo Proposto il suddetto Signor Giraldi.

A dì 19. Febbrajo 1677. si espone il Santissimo Crocifisso, essendo Proposto il medesimo Signor  
Leo.

Leonardo Giraldi, all' Altar maggiore della nostra Chiesa, per implorare da Dio doppo una lunga, e nociva pioggia, la serenità del Cielo, come allo stesso libro G. a carte 115.

A dì 20. di Aprile 1683, essendo Proposto l' Ill. Signor Michel Carlo Cortigiani, al presente degnissimo Vescovo, della nobilissima Città di Pistoja, e di Prato, s' espose il Santissimo Crocifisso per implorare l' Acqua, fu posto all' Altar maggiore, intervenne à tal funzione la regnante Reale Altezza, del Serenissimo, e Piissimo Gran Duca Cosimo terzo: Piovvè copiosamente, e il dì ventitre detto, tornò l' Altezza sua, à render Grazie alla Sacra Immagine, con la sua solita umidità, e devozione, come al Libro suddetto G. à carte 122.

Quanto sia stata sempre in venerazione la predetta Sacra Immagine, e quante grazie abbiano ottenuto in ogni tempo i Fedeli, che anno implorato il suo divino ajuto, viene amplamente testificato dalla moltiplicità de' Voti, che d' ogni intorno adornavano, così di dentro, come di fuori, la sua Cappella, dalla quale furono poi rimossi tutti quegli di Cartone, e di Legno, quando s' abbellì la medesima, col farvi l' Altare di Marmo, è coll' adornarla di fuori, con le Pietre, che tuttavvia vi si veggono, avendo fatto di quei d' Argento un Busto del Salvatore, di non mediocre spesa; ne staremo qui a raccontare le particolarità appartenenti ai detti voti, perchè ciò troppo lungo, e malagevole ne riuscirebbe, e forse anche per chi l'

ascoltasse, di soverchio tedioso. Una cosa sola non taceremo, per esser successa tanto di fresco, e in persona sì riguardevole, che il tralasciarla potrebbe essere attribuito à nostro non mediocre difetto.

L' Anno 1706. essendo nella nostra Terra Podestà l' Illustrissimo Signor Cavaliere Giulio Masfetti Gentiluomo Fiorentino il dì diciotto di Giugno full' ore cinque di notte, fu assalito il detto Signore da una gran febbre, che gli durò tutto il dì seguente. Il dì venti si trovò il medesimo Signor Masfetti tutto lo Scroto enfiato, cresciuto in modo, che adeguava la grandezza di ogni gran Fiasco, con una infiammazione, e dolore intensissimo nella detta parte. Il perchè egli chiamò alcuni periti Professori, i quali visitato, e riconosciuto il male, gli ordinarono certi bagnuoli, che applicati alla parte offesa, gli apportavano qualche sollievo, ma il dì ventiuno crebbe l' infiammazione, onde visitato da i cerusici, ordinarono questi, che si seguitasse lo stesso medicamento. La vegnente mattina trovarono lo stesso Sig. Cavalier molto inquieto, e perciò prendendo egli non poco sospetto di sua salute; gli cadde in pensiero di raccomandarsi al Santissimo Crocifisso, mosso à ciò fare, dalla fama già a lui nota dei suoi miracoli, onde con quel maggior fervore, che gli fù permesso da Dio, implorò il suo Santo ajuto, promettendoli di fare in onor suo fino che stesse Podestà d' Empoli, celebrare ogni venerdì una Messa della passione, e tenere accese due Lampade alla sua Cappella.

pella, e guarito che fosse, farvi le sue devozioni per cinque Venerdì, à reverenza delle cinque sue Santissime piaghe, e fatto appena questo buon proposito, sentì tosto rinvigorirsi, e riempierli di speranza della bramata grazia. La Mattina del dì ventidue venuti a visitarlo i soliti Professori ritrovarono più che mai la parte infiammata, e di colore pendente al pagonazzo; onde il suo male fù giudicato, tumore Erisipolare, e messe tutti in gran sospetto, che non desse in corruzione, e perciò fù risoluto, che la mattina susseguente, si venisse all' emissione del sangue, ma il giorno stesso sull' ore ventuna, discorrendo il medesimo Signor Cavaliere con uno de i professori suddetti di questo suo male, in un tratto sentì nella parte offesa, un quasi Formicolajo, e sgravarsi appoco, appoco del peso, che già vi aveva, e mitigarseli il calore, durando à sentire un sì fatto sollievo per un quarto d' ora, nel qual tempo, tutto pieno di fiducia, più volte disse, il Santissimo Crocifisso mi fa la Grazia, e scopertafegli la parte, si trovò esser verissimo, quanto diceva, restando egli del tutto, a maggior gloria di Dio, interamente libero, e sano.

I L F I N E

**P**ER ordine di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Vincenzo Torre Vicario Generale dell' Eminentissimo Signor Cardinale Orazio Filippo Spada, Vescovo di Lucca; hò letto attentamente il libro intitolato *Notizie intorno alla Miracolosa Immagine del Santissimo Crocifisso d' Empoli &c.*, e non v' hò ritrovato cosa alcuna repugnante alla Fede, e a buoni costumi, per la qual cosa giudico, che possa darfi alla luce &c.

*Giuseppe Antonio Conti Sacerdote della Madre di Dio.*

---

## IMPRIMATUR

Vincentius Torre Vic. Gen.

Albertus Sergiusti Præp. Illustriss. Offic. super  
Jurisd.